

PROGETTI PILOTA IN NEUROLOGIA

Il network Ipsys per combattere l'ictus nei giovani

Circa il 15% di tutti gli ictus ischemici colpisce soggetti in età giovanile, con una prevalenza in questa fascia d'età pari ad almeno il doppio di quella della sclerosi multipla e una incidenza in progressivo aumento nell'ultimo ventennio, al contrario del trend in diminuzione osservato per la stessa patologia nell'età avanzata. L'impatto della malattia è, pertanto, considerevole sia in termini clinico-assistenziali che economici, tenuto conto del grado di disabilità residua e del rischio di sviluppare nuovi eventi trombotici al quale sono esposti molti dei soggetti affetti.

Nonostante ciò, la ricerca epidemiologica sulla patologia ischemica cerebrale in età giovanile rimane tuttora limitata, principalmente a causa della esigua numerosità dei pazienti inclusi nelle analisi condotte finora. Tali premesse hanno portato alla realizzazione di un progetto di ricerca specificamente indirizzato allo studio della malattia, il quale permetta il superamento di questi limiti metodologici. L'acronimo Ipsys (Italian Project on Stroke in Young adultS), identifica un network multicentrico italiano, composto da 24 Centri neurologici omogeneamente distribuiti sul territorio nazionale, coordinati dalla Clinica neurologica dell'Università di Brescia e sup-

portato dalla Associazione per la Lotta alla trombosi e alle malattie cardiovascolari (Alt). I Centri partecipanti risultano attivamente coinvolti nel reclutamento e nella valutazione di pazienti colpiti da un primo ictus ischemico in età compresa tra i 18 e i 45 anni, al fine di delineare le caratteristiche cliniche, l'eziologia e i fattori predisponenti, nonché l'evoluzione naturale della malattia e di determinare, pertanto, le strategie di intervento più efficaci. Nel periodo compreso tra il 2000 e il 2012 sono stati consecutivamente arruolati 1.867 pazienti, i quali sono stati seguiti successivamente per un follow up medio di circa 46 mesi. Ipsys si configura, pertanto, come il più ampio registro di pazienti colpiti da primo ictus ischemico cerebrale tra i 18 e i 45 anni riportato nella letteratura scientifica.

Tra le diverse analisi condotte su questa coorte, ci siamo, in particolare, proposti di indagare quali fattori siano in grado di aumentare il rischio di sviluppare nuovi eventi trombotici (ovvero, eventi ricorrenti: ischemia cerebrale, infarto miocardico o altro evento trombotico) successivamente a un primo ictus ischemico e di creare, sulla base di questi fattori, uno score in grado di quantificare tale rischio in ogni singolo paziente.

I risultati di questa analisi, recentemente presentati in occasione del XLIV Congresso della Società italiana di neurologia (Sin) in programma a Milano, hanno evidenziato come il rischio di ricorrenza trombotica in questa fascia d'età sia tutt'altro che trascurabile, essendo cumulativamente pari al 14,7% a distanza di 10 anni dall'evento indice (14,0% i casi di ischemia cerebrale, 0,7% quelli di infarto miocardico e/o altro evento trombotico).

Tra i fattori analizzati, alcuni sono risultati aumentare in modo significativo il rischio di sviluppare eventi ricorrenti durante il follow up: 1) avere una storia familiare di primo grado positiva per ictus, 2) essere affetti da emicrania con aura, 3) essere portatori di specifiche anomalie protrombotiche (tra le quali, in particolare, anticorpi anti-fosfolipidi circolanti), 4) interrompere la terapia di prevenzione secondaria (anti-aggregante piastrinica e/o anti-ipertensiva) dopo l'evento indice e 5) avere almeno un fattore di rischio tradizionale (ipertensione arteriosa, diabete mellito, ipercolesterolemia, fumo di sigaretta). L'analisi dei dati ha permesso di evidenziare come il rischio di ricorrenza possa essere ridotto di più del 25% con interventi specifici in grado di modificare questi predittori.

Sulla base dei fattori così identificati, è stato, quindi, creato uno score numerico ponderato per la quantificazione del rischio individuale di ricorrenza. Lo score è risultato correlato al rischio di eventi ricorrenti, aumentando questi ultimi in modo esponenziale all'aumentare dei singoli fattori di cui è portatore ogni soggetto. In conclusione, l'analisi dei dati del registro Ipsys ha permesso di osservare come il rischio di ricorrenza trombotica successivo a un primo ictus cerebrale occorso in età compresa tra i 18 e i 45 anni 1) dipenda da fattori età-specifici (molto diversi da quelli tipici dell'età avanzata), 2) sia in parte modificabile e 3) sia quantificabile per ogni soggetto, grazie all'applicazione di uno score specifico. È ipotizzabile che l'identificazione dei soggetti a maggior rischio di recidiva ischemica possa consentire, nel prossimo futuro, di mettere in atto strategie di prevenzione più efficaci e individualizzate.

Alessandro Pezzini
 ricercatore, Dipartimento di
 Scienze cliniche e sperimentali,
 Clinica neurologica
 Università degli Studi di
 Brescia
 coordinatore del Progetto Ipsys

© RIPRODUZIONE RISERVATA

